

## Polemiche sulla chiusura del Dakota

# Il proprietario minaccia «Andrò dal magistrato»

«Farò i nomi di chi si fa pagare per rilasciare licenze commerciali». Molayem, proprietario del «Dakota», il negozio chiuso ieri, insiste nelle accuse e annuncia che presto scoppierà una bomba. Ma il boomerang è già arrivato dentro la giunta capitolina. «Dissentito profondamente con la chiusura di quel negozio. È un atto incivile e improprio», ha detto ieri l'assessore Salvatore Malerba.

GRAZIA LEONARDI

«Darò i miei nomi al magistrato. E se qualche altro commerciante ha coraggio venga con me». Eram Molayem, proprietario del «Dakota», il negozio chiuso da ieri mattina, al 494 di via del Corso, con tre ordinanze firmate dalla giunta capitolina, non abbassa la guardia. Le sue rivelazioni ai possibili pressioni di uomini del mondo politico romano per rilasciare permessi e licenze agli esercizi commerciali li farà alla magistratura. Lo ha riconfermato ieri mattina, in un'affollatissima conferenza stampa. E non aspetterà neanche di essere convocato. «Mi presenterò io, dico, non voglio che passi altro tempo». Il giovane Molayem siede nell'angolo di un divanetto, mostra la calma degli orientali, l'elicottero Agusta, primo imputato nello scandalo Dakota, è sullo sfondo del locale. Non sorride, non è rassegnato, e lo dice. Senza sussulti la sua voce annuncia: «Sto preparando una bomba. Presto ne sentirà il fragore. Voglio un'inchiesta su tutti i negozi del centro. Su chi ha firmato quelle licenze. Poi intanto, come è andata a finire l'inchiesta sui negozi del centro cominciata a Natale? Perché è tutto rientra-

Molayem insiste con le accuse e annuncia che farà i nomi di chi chiede tangenti ai commercianti. Malerba attacca la giunta



L'interno del negozio chiuso in via del Corso

murario mancante sulla destra del portale, eliminare, se opportuno, la vetrina spedita il progetto su cui sarà opportuno riportare gli interventi. Questo per l'esterno del futuro negozio Dakota. Quanto all'interno, ogni opera potrà essere realizzata dopo un esame degli intonaci, delle murature, del pavimento. Chiude la cartellina una raccomandata con ricevuta di ritorno spedita da Molayem il 10-9-87 al corpo dei vigili urbani «Montecitorio» e agli uffici tecnici di via Giulia. 78 Molayem porterà il dossier al magistrato. Lo dice mentre entrano tre vigili urbani, gruppo Montecitorio, che devono verificare se l'abbigliamento è stato tolto. Sul marciapiede di via del Corso c'è raso, vogliono entrare in molti, ma è vietato e devono accontentarsi di mettere una firma su un registro «pro Dako-

ta». All'interno il negozio appare spoglio, un po' di argenteria nelle vetrinette e quadri d'epoca numerati in allestimento. Ma le vetrine conservano l'addobbo dei giorni scorsi e un foglio pagliarino ormai ingrigito, infilato dentro una vecchia macchina da scrivere annuncia profetico «Resistete, Resistete!». Che resisterà Molayem lo ha dichiarato ancora ieri. «Questa chiusura forzata è un abuso di potere. Chiederò i danni al Comune anche per questi 60 giorni. Ho sbagliato? Si chiede. Forse per questo vecchio pavimento risumato sotto il cemento armato e per gli impianti di aereazione e i bagni spostati? Ma l'ufficio d'igiene non avrebbe concesso il permesso di aprire. E quanto alle insegne posso rimettere quelle



Il proprietario del «Dakota», Eram Molayem

## I paladini del centro storico

corsivo

PIETRO SPATARO

«Cancellato con un colpo di spugna il locale al 494 di via del Corso il centro storico resta quel che è. Abbandonato, deturpato, saccheggiato, svenduto. Di esempi sono piene le cronache. Negli ultimi anni quella zona è diventata una terra di nessuno dove, al di fuori di qualsiasi controllo, ognuno ha fatto come voleva quel che voleva con il benestare di quella stessa giunta che ora celebra il suo ridicolo trionfo su «cattivi invasori» del centro. Eppure a leggere i giornali sembra invece che Roma abbia finalmente vinto la sua battaglia più difficile. Il Dakota così è diventato una specie di capro espiatorio sul quale un po' tutti si sono accaniti come mai è stato fatto con altri in questi anni. Noi, invece, non vogliamo permettere che passi sotto silenzio il comportamento schizofrenico e incompetente dell'assessore Sigismondo e del suo assessore al centro storico Ludovico Gatto. Si dice che nessuno ha controllato l'esecuzione dei lavori. Gatto si giustifica sostenendo addirittura che lui non è «venuto ad andare in giro per Roma a vedere se si fanno i lavori». E si viene anche a sapere che quello stesso assessore, che con tanta enfasi aveva minacciato le dimissioni se la giunta non avesse deciso di chiudere Dakota, aveva a suo tempo dato «ampia libertà» nell'esecuzione dei lavori al signor Molayem. Allora, qualcuno ci spieghi che cosa è veramente successo. Il proprietario di quel negozio la sua spiegazione l'ha fornita ed è inquietante. «Hanno voluto colpirmi - va dicendo da due giorni - perché non ho voluto pagare alcuna tangente». Finora dal Campidoglio nessuno ha pensato di rispondere a queste accuse pesantissime che fanno il paio con quelle lanciate da Ennio Pompei qualche mese fa. Perché si aspetta? La morale di questa storia, insomma, è davvero sconfortante. Nonostante le grandi vittorie sbandierate al quattro venti, nel centro storico di Roma si continuano a consumare variazioni di tabelle commerciali e di destinazione d'uso dei palazzi (quasi tutti al posto delle case) come in un folle giro di valzer. Nessuno fra i «salvatori della città» che abitano in Campidoglio ha mai pensato di intervenire seriamente. Si è lasciato fare, invece, permettendo che si trasformasse il cuore di una delle città più belle e più cariche di storia in un bazar infernale a tutto questo quel «copenico» Dakota ha dato il contributo più insignificante degli ultimi anni.

## Acea «Balzana l'idea Tevere»

«Aveva sostenuto che in soli quattro anni e con una spesa contenuta (meno di 1.000 miliardi) il Tevere sarebbe tornato navigabile e potabile. Ma l'idea lanciata l'altro ieri dal professor Antonio Tamburrino (l'«idea Tevere», appunto) è stata subito bocciata dall'Acea, che s'è detta sorpresa per la leggerezza con cui fonti autorevoli come i due atenei romani e la Luiss («sponsori» del progetto di Tamburrino) hanno accreditato ipotesi prive di qualsiasi fondamento scientifico. «La possibilità di portare in alto mare le acque reflue dei grandi centri costieri - ha detto il presidente dell'Acea Mario Bosca - è già stata sperimentata, con risultati disastrosi, 15 anni fa in Brasile». I responsabili dell'ente idraulico hanno smontato pezzo per pezzo le proposte di Tamburrino, in particolare quella che ipotizzava la realizzazione di una serie di canali di collegamento con il litorale. «Sottrarre acqua all'attuale portata del Tevere - hanno detto - vorrebbe dire condannarlo alla distruzione morfologica». La depurazione è, per l'Acea, la via maestra da seguire se davvero si vuole risanare il fiume di Roma. «Ben vengano - è stato detto - progetti ed idee volti a migliorare la qualità delle acque del fiume, tenendo conto però che l'obiettivo prioritario resta quello del disinquinamento». I dirigenti dell'azienda hanno ricordato che esiste, a tale proposito, un piano quinquennale che prevede il completamento della rete fognaria e dei collettori il completamento e la ristrutturazione degli impianti di depurazione, il monitoraggio delle acque reflue, la spesa prevista, solo per il trattamento primario e secondario delle acque, sarà di oltre 200 miliardi, che già sono stati chiesti dal Comune al Pio

## Provincia Banca dati per i Comuni

Sostituire la carta con il computer. Rendere quotidiano, e reciproco, il flusso d'informazioni tra l'amministrazione provinciale ed i 117 comuni che ricadono nel suo territorio. È la scommessa lanciata ieri dalla giunta di programma che guida da alcuni mesi la Provincia di Roma. Nel giro di un anno o poco più, tutti i Comuni potranno collegarsi direttamente con la Banca dati e con il sistema informatico della Provincia. «Ogni Comune - spiega l'assessore al bilancio Tildei del Pci - potrà in tempo reale acquisire le informazioni di cui ha bisogno per chiedere, ad esempio, un mutuo, e basteranno pochi secondi perché le richieste di finanziamento giungano a destinazione. Ma non è tutto. Grazie a questo sistema integrato, anche i comuni più piccoli potranno meccanizzare i servizi anagrafici». L'informattizzazione, d'altra parte, consentirà alla Provincia di avere sempre sotto gli occhi i dati essenziali delle realtà locali (popolazione, inquinamento, piani regolatori), e rappresenterà perciò un importantissimo strumento di programmazione. Ad avvantaggiarsi del processo di informizzazione saranno, oltre ai Comuni anche le scuole, i 119 istituti superiori (licei scientifici, istituti tecnici e professionali) che dipendono dalla Provincia. Ogni scuola potrà collegarsi, tramite palazzo Valentini con centri di ricerca e banche dati, anche internazionali migliorando sensibilmente la qualità della didattica. Il costo complessivo del programma sarà di circa 2 miliardi. La Provincia si accollerà per intero le spese di collegamento, e contribuirà a finanziare in misura variabile a seconda delle dimensioni del comune, l'acquisto delle apparecchiature. Verranno inoltre organizzati corsi per i docenti e la formazione del personale, di cui potranno avvalersi sia i Comuni che le scuole.

## Conti all'estero e miliardi di Bot Direttore delle tasse sotto inchiesta

A portare davanti al giudice il direttore dell'Ufficio imposte di Roma il sono stati Bot e Cct per undici miliardi, un nutrito conto corrente su una banca svizzera la proprietà di parecchi immobili. Le indagini ebbero inizio nell'aprile dell'anno scorso dopo una perquisizione nell'appartamento del dottor Giuseppe Fusco che portò i finanziari alla scoperta dei titoli e di documentazione relativa a istituti di credito svizzeri. Quando scattò l'inchiesta giudiziaria il direttore dell'Ufficio imposte di rete relative alle società si presentò spontaneamente dal giudice istruttore Paolo Colella per chiarire l'origine di un patrimonio così ingente. Su queste dichiarazioni il magistrato sta ancora indagando mentre procede per violazione di norme valutarie allo scopo di accertare se i capitali depositati all'estero siano stati fatti rientrare in Italia nei termini di legge. I finanziari invece indagano ancora per individuare se nel comportamento del direttore delle imposte siano da ravvisare reati di corruzione e concussione. L'andamento di queste indagini non ha convinto i deputati radicali che hanno presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze e a quello di Grazia e giustizia. Gli onorevoli Rutelli, Vespa e Aglietta denunciano che il dottor Fusco prima di essere sospeso dall'impiego, a inchiesta iniziata, sarebbe stato trasferito all'ispettorato centrale e promosso. Sarebbe anche in corso un accertamento fiscale a carico del dottor Fusco relativo a un'evasione fiscale ai danni dell'Irpef di un miliardo e duecento milioni. Secondo i radicali infine il giudice istruttore Colella avrebbe già disposto il dissequestro dei beni.

## Il 28 e 29 prossimi alle urne studenti, insegnanti e genitori Sono chiamati a rinnovare gli organismi collegiali Scuola al voto in un mare di liste

Appuntamento per il 28 e 29 prossimi. Al voto quasi un milione e mezzo di elettori. Studenti delle medie superiori, docenti e personale non docente, genitori sono chiamati a rinnovare gli organismi collegiali della scuola i consigli di circolo (per le elementari), di istituto (medie superiori e inferiori), di distretto e il consiglio scolastico provinciale. Pullulano liste e candidati

GULIANO CAPECELATRO

La scintilla è scoccata il 14 gennaio scorso in un'aula che radunava studenti di sette scuole del centro storico. Così i Albertelli il Cavour il Colonna il Righi il Tasso, il Virgilio e il Visconti possono rivendicare un diritto di primogenitura nella grande famiglia che compone la lista «A sinistra». Da quel giorno infatti, la famiglia si è allargata. Gli istituti che vi figurano oggi a otto giorni dal voto sono sessantaquattro e la lista si è ramificata in tredici dei venti distretti scolastici. Come principali antagonisti in un pullulante di liste avranno i cattolici popolani di «Presenza cristiana» e gli epigoni del filo fascista Fronte della gioventù attestati sotto la sigla «Fare fronte per il controspettro studentesco». I giovani di «A sinistra» non si nascondono che avranno il concorrente più temibile proprio nei cattolici popolani che possono vantare una presen-

za capillare nell'universo scolastico della capitale, e in molti istituti una reale egemonia. Ma la loro speranza è che i 178.428 delle medie superiori chiamati al voto (sono esclusi gli alunni delle elementari e delle medie inferiori) spino le loro tesi innovatrici. Fino ad oggi gli studenti, nei consigli di istituto e soprattutto di distretto hanno contato poco, per non dire nulla. Una presenza esigua quasi insignificante. Questo il succo della loro analisi. Di conseguenza chiedono che i comitati studenteschi (2 rappresentanti per ogni classe) siano depositari di un potere reale con la possibilità di gestire anche una parte del bilancio. E puntano a raddoppiare la rappresentanza degli studenti in seno ai consigli di istituto. Su queste fondamenta gli studenti di «A sinistra» innestano proposte a più largo raggio che vanno dai problemi

## Droga Ragazzo muore in casa

Un buco, poi si è sentito male. I eroni ha iniziato a mangiarsi la vita. I genitori non hanno potuto fare nulla, il loro figlio è morto in casa, sotto i loro occhi increduli e terrorizzati, stroncato da un collasso per overdose. Fabrizio Di Lella, che avrebbe compiuto domani 25 anni, era chiuso nella sua stanza, al numero 62 di via dei Rocciatori, nel quartiere Giuliano-Dalmata. Alle 4 di ieri notte si è iniettato l'eroina ed ha iniziato a sentirsi male. A nulla è servita l'ambulanza chiamata subito dai genitori.

## Droga Un avvocato egiziano spacciatore

La sua professione di avvocato serviva a mascherare la sua «rispettabilità» la sua vera attività lo spaccio di eroina. Il professionista egiziano Hebram Hamid, 42 anni, è stato arrestato ieri davanti al bar «Quattro» in via Monte Zebio, in Prati, sorpreso a spacciare eroina. In casa sua, in un residence di via Phansona, a Tomba di Nerone, la polizia ha sequestrato 60 milioni di lire mille dollari, e molti oggetti d'oro. È stato denunciato per favoreggiamento anche il direttore del residence, Andrea Staffieri, di 28 anni. È finito in carcere anche il fornitore del professionista, un cittadino del Ghana di 36 anni.

## Inchiesta al Policlinico Morì in ospedale 7 anni fa assolta l'infermiera nuove indagini sui medici

Absoluzione per Luigia Malurì, infermiera di 54 anni del Policlinico, richiesta di un supplemento di inchiesta per il ruolo dell'equipe medica. Questa la sentenza nel processo per la morte nel 1981 di Gianfranco Parozzi, ucciso da una iniezione di Revenin, mentre era ricoverato nella prima clinica chirurgica del Policlinico il presidente della seconda sezione penale del Tribunale Renzulli ha accolto le richieste del Pm Margherita Gerunda che, sollecitando l'assoluzione dell'infermiera che praticò l'iniezione, ha messo in evidenza il ruolo dei

sei medici che erano in servizio. La scelta sbagliata del medicinale, già allora considerata uno dei peggiori, oltre al fatto che per un'ora e mezzo l'equipe medica ha praticato la respirazione bocca a bocca al paziente senza intervenire chirurgicamente. Si tratta del direttore Raffaele Cortesini, di Guido Castriani, Pasquale Bartocco, Antonio Samulari, Dario Alfani e Mario Leoni. La sentenza è stata accolta con soddisfazione dalla famiglia di Parozzi, rappresentata come parte civile dall'avvocato Luigi Li Gotti.

**MARTEDI**  
**23 FEBBRAIO**  
**ORE 17**  
**CORTEO - MANIFESTAZIONE**  
CON  
**GOFFREDO BETTINI**  
E  
**ANTONIO BASSOLINO**  
DA PIAZZA ESEDRA  
A PIAZZA NAVONA  
PER UNA SVOLTA NEL GOVERNO DEL PAESE  
PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA